



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

23 marzo 2021

IN PRIMO PIANO:

- Tiziano Pesce Uisp sulla Gazzetta dello sport: “Per molte società sportive il problema è quello di arrivare vive al momento della ripartenza”
- Vezzali, audizione in parlamento: [“700 milioni non bastano”](#)
- Spadafora a Vezzali: “ Risolvere problema Sport e Salute”
- Malagò, Cozzoli: vaccini e gochi di Tokyo

LE ALTRE NOTIZIE:

- “Giovani, carriera nella cooperazione” La proposta sul piano di ripresa (su Buone Notizie, Corriere della sera)
- Terzo settore e cambiamento: Innovare? Facile a dirsi (su Buone Notizie, Corriere della sera)
- La Turchia si ritira: a perdere sono i diritti umani, non solo quelli delle donne (su [Vita](#))

UISP DAL TERRITORIO

- [Pattinaggio Uisp Grosseto, le video interviste al campionato provinciale Formula Follonica e il video della prima prova](#); [Uisp Castrovillari sulla Rai con il servizio della TgR Rai Calabria sulla manifestazione di Grado Zero "Climb and clean"](#) ; [Carlo Balestri ospite dell'incontro on line organizzato da "Bologna possibile"](#), per parlare di sport di base nell'anno della pandemia; [Pallacanestro Uisp Varese, terzo appuntamento on line con Over Time](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Vezzali da una parte, altre questioni premono: le modifiche al decreto sostegni per aiutare le società e non solo i collaboratori sportivi, i rapporti Coni-Sport e Salute, l'applicazione dei cinque decreti della legge delega, in particolare sulle tutele per il lavoro sportivo e professionismo femminile, quest'ultimo tema sollevato da Daniela Sbröllini di Italia Viva. «Per le linee programmatiche verrà successivamente».

Sette milioni

Ma già da subito aprirà i fascicoli, tanto che domani pomeriggio incontrerà gli enti di promozione che denunciano una discriminazione ai loro danni per il divieto di attività (le federazioni possono invece svolgere allenamenti ed eventi

DI CHE COSA PARLIAMO

Sull'agenda della neosottosegretaria allo sport deve esserci un cartello: tutto esaurito. Valentina Vezzali arriva su una pedana molto speciale ed è costretta a rispondere a un vero e proprio pressing di problemi. Ieri, la fioretista ha allungato lo sguardo verso il futuro presentando la parte "sportiva" del Recovery Plan. Ma insieme con il futuro, ora Valentina deve affrontare le tante emergenze di un presente che morde tutto il movimento sportivo

per esempio - chiede Simone Valente dei 5 Stelle - il Franchi di Firenze o il Flaminio a Roma potrebbero rientrare nel programma? «Non si può dire ora - la risposta della Vezzali - bisogna vedere i progetti che rispondono maggiormente al bando pubblico». Cioè la preferenza per «le comunità più indigenti per creare presupposti durevoli per la cultura e la rigenerazione territoriale». Si intravedono due spinte che potrebbero essere in contrasto fra di loro: coprire più territorio nazionale possibile e privilegiare le zone, il Sud prima di tutto, dove ci sono meno impianti. In questo quadro una delle "fonti" della scelta dovrebbe essere il censimento dell'impiantistica sportiva presso la Presidenza del Consiglio (e questa è una novità). In ogni caso non farà fede

Dalla schermata Valentina Vezzali, 47 anni, di Jesi, sei ori olimpici ANSA

la graduatoria attuale dei progetti, ce ne sarà presto una nuova grazie al bando. «E sulle infrastrutture scolastiche?», chiede Patrizia Prestipino del Pd? «È mia intenzione arrivare a un protocollo per censire l'impiantistica scolastica per avviare una strategia di potenziamento».

Oggi decreto Coni

L'altra questione, sollevata fra gli altri da Vincenzo Spadafora dei 5 Stelle, riguarda quello dei «soggetti attuatori». L'occasione, per l'ex ministro dello Sport, di tornare alla carica sul ruolo di Sport e Salute da «risolvere». La Vezzali promette a questo proposito la volontà di dare «linee guida chiare sull'ammodernamento, la gestione e l'efficienza della società».

Intanto oggi, dopo la discussione parlamentare di ieri a Montecitorio, la Camera dovrebbe dare il sì definitivo al decreto sull'autonomia del Coni. Non ci sarà la fiducia come al Senato, quindi si voterà anche su alcuni emendamenti, come quello presentato da Fratelli d'Italia (Giorgia Meloni e Federico Mollicone) che prevede l'attività di piscine e palestre nelle zone "gialle". Il governo Draghi dirà di no in coerenza con l'ultimo decreto sull'emergenza sanitaria, ma si potrebbe arrivare a un ordine del giorno trasversale per fissare un obiettivo temporale per le riaperture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'54"

una bandierina».

3 Salute e riaperture: come farle convivere?
«Scienza, economia e sport stanno insieme. Mi auguro che si riapra il prima possibile. Ma intanto, perché non diamo - anche sulla base della campagna vaccinale - delle date come si è fatto in Gran Bretagna? Serve pure la speranza».

4 La Vezzali riuscirà a superare i conflitti di questi mesi?
«Veniamo dallo stesso sport. Conosco Valentina da 30 anni. Sa tutto di questo mondo. Lo sport deve avere autonomia e lo Stato deve promuovere leggi rispettando questa autonomia. Indossiamo tutti la maglia azzurra, non servono liti».

La protesta della base

Basket e volley: «Dimenticati dal decreto sostegni»

Grido d'allarme anche da Serie C di calcio e ginnastica per gli aiuti che non sono mai arrivati



In crisi Una partita giovanile di basket, fra gli sport che protestano

Il problema è sempre lo stesso, i «sostegni» del decreto sono pochi e c'è uno sport che lancia l'allarme. Certo ci sono i 350 milioni di euro per aiutare i 200mila collaboratori sportivi, peraltro per la prima volta distribuiti in modo progressivo (una tantum di 1200 euro per chi ne guadagnava fino a 4mila l'anno nel 2019, di 2400 per chi arrivava a 10mila e 3600 per chi superava questa soglia). Ma ora bisogna

pensare alla frana che rischia di travolgere molti operatori. Valentina Vezzali ascolta questo grido di aiuto e promette un intervento presso il Governo mentre intanto prepara uno stanziamento di 50 milioni per società e associazioni dilettantistiche sportive. Ma anche il Comitato 4.0, che riunisce i campionati di vertice di basket e pallavolo con la serie C, manifesta la sua delusione. E proprio Francesco Ghirelli, il presidente della Lega Pro, dice ciò che si aspettava il suo mondo e che non è arrivato: «Le spese per i protocolli sanitari, lo spostamento degli affitti, il rifinanziamento del credito d'imposta, l'accesso alla liquidità. Vanno bene gli aiuti per chi è stato costretto a chiudere, ma anche per chi è andato avanti a porte chiuse». Ghirelli si aspettava

«una sensibilità maggiore per considerare lo sport anche un fatto imprenditoriale. E invece si è tornati indietro».

Rischio chiusura

«Abbiamo perso il 30 per cento degli iscritti, e soprattutto ci

IL NUMERO

350

Milioni di euro

La cifra prevista per aiutare i 200mila collaboratori sportivi nel decreto «sostegni» approvato dal governo presieduto da Mario Draghi

manca tutta l'attività di base, quella che costruisce il futuro», ci racconta Gherardo Tecchi, presidente della Federginnastica. «D'accordo sull'aiutare i collaboratori sportivi, ma qui il rischio è di chiudere tutto». Tecchi liquida anche la polemica su federazioni sì-enti no per l'attività nelle zone rosse: «Noi abbiamo un'attività internazionale, ma penso che tutto questo sia risibile rispetto all'enormità del problema. Per cui l'augurio è che tutta l'attività possa essere presto riaperta». Ma come evitare aiuti a pioggia e incentivare invece la ripartenza? «Sport e Salute ha lanciato progetti in questa direzione e questo è un conto - spiega Tiziano Pesce, neopresidente dell'Uisp, uno degli enti di promozione sportiva più forti - Per molte società sportive, però, il problema è

proprio quello di arrivare vive al momento della ripartenza».

Punto dolente

C'è poi il fronte dei centri sportivi, messi all'angolo da ottobre. L'Anif, una delle associazioni leader nel settore, parla con il suo presidente Giampaolo Duregon di «situazione insostenibile». Il punto dolente è il mancato accesso ai ristori a fondo perduto. «Va bene il superamento dei codici Adeco. Ma a queste risorse si può accedere solo per una perdita di entrate commerciali, ma il calo del fatturato non viene preso in considerazione per quelle istituzionali, cioè le quote».

V.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'04"

The ANSA logo consists of the word "ANSA" in a bold, white, sans-serif font, centered within a solid green rectangular background.

Marche

Vezzali, 'Recovery plan? Per sport serve cifra più equa'

'700 milioni sono minimo, mi confronterò in seno a governo'

"I 700 milioni dal Recovery Plan non sono sufficienti per il mondo dello sport? L'individuazione di questa cifra risponde a soddisfare le esigenze minime. Tuttavia, è mia intenzione avviare un confronto con il governo per una più equa redistribuzione delle risorse".

Così il sottosegretario allo Sport Valentina Vezzali rispondendo alle domande degli onorevoli e dei senatori in occasione dell'audizione presso le commissioni riunite VII Camera e 7/a Senato, sui contenuti della proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza.

Quanto al decreto 'sostegno' alle società sportive Asd e Ssd che rischiano la chiusura, la sottosegretaria precisa: "E' mia intenzione dare il giusto valore ad Asd e Ssd, e seguirò personalmente l'evolversi del decreto, mi sono già avviata con il Mef affinché arrivino le giuste risorse alle società sportive". (ANSA).

na soluzione in vista di Tokyo

Vaccino gli atleti



Giovanni Malagò, 62 anni, presidente del Coni LAPRESSE

ATLETICA

Dopo l'Europeo 14 positivi nel gruppo Italia

(f.f.a.) Non solo Gianmarco Tamberi, sono stati 15 i casi di contagi Covid nella delegazione italiana agli scorsi Euroindoor di atletica svoltisi a Torun dal 4 al 7 marzo su un totale di 44 atleti. In totale sarebbero stati più di 80 i casi di positività al virus secondo i media britannici. Tra questi

spiccano la Grand Bretagna (10 casi), Olanda e Germania con 8. Hanno contratto il virus anche atleti di Francia, Irlanda e Danimarca. Secondo gli organizzatori polacchi sono state rispettate tutte le norme di sicurezza con più di 1.900 tamponi eseguiti nella tre giorni di gare ad atleti, tecnici e staff. Ma qualcosa non ha funzionato, come dimostra anche il caso della sprinter belga, Eline Bering, costretta a rinunciare alle semifinali dei 60 dopo un tampone che aveva rilevato una falsa positività.

f.f.a.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VEZZALI IN AUDIZIONE



Valentina Vezzali, 47 anni, durante l'audizione di ieri ANSA

«700 milioni non bastano»

di Erika Primavera
ROMA

Più risorse per lo sport all'interno del Recovery plan? Vezzali ci prova. Se i 700 milioni di euro destinati al settore sembrano insufficienti, la sottosegretaria assicura che la cifra «risponde alle esigenze minime» e si dice pronta ad «avviare un confronto con il Governo per una distribuzione più equa delle risorse». L'impegno è stato assunto durante l'audizione della pluricampionessa olimpica davanti alle Commissioni Cultura di Camera e Senato, dove ieri ha fatto il punto sui contenuti della Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Riguardo al decreto Sostegni e al rischio chiusura per molte società sportive, Vezzali ha annunciato di essersi già attivata con il Mef per far arrivare «le giuste risorse» alle Asd e Ssd.

IMPIANTI. Tanti gli argomenti toccati dalla sottosegretaria allo Sport, che nel suo intervento ha più volte citato il Fondo Sport e Periferie come tema centrale per ricostruire - è il caso di dirlo - un settore allo stremo, ricominciando proprio da stadi e palazzetti. «L'impiantistica in Italia è carente sotto tutti i punti di vista, dalle strutture gestite dalle associazioni sportive, fino alle scuole». Per questo è «indifferibile» l'esigenza di «avviare processi di riqualificazione e rigenerazione, ol-

tre che la costruzione di nuovi impianti», ha spiegato Vezzali, sottolineando che «il valore medio di investimento per ciascun intervento è pari a 7 milioni di euro».

SCUOLA. In particolare le palestre scolastiche rappresentano «una risorsa fondamentale per accrescere le capacità resilienti del territorio», ha spiegato Vezzali. Ecco perché l'intenzione è quella di avviare «con urgenza una interlocuzione con il ministero dell'Istruzione», finalizzato a realizzare un protocollo d'intesa per un censimento dell'impiantistica scolastica, «con l'obiettivo di potenziare le strutture».

SPADAFORA. Presente in audizione anche l'ex ministro Spadafora, che ha sottoposto a Vezzali la questione «non ancora risolta della riorganizzazione di Sport e Salute. Di fatto abbiamo semplicemente cambiato nome alla società, come se prima producessimo macchine e ora le avessimo chieste di fare uova di Pasqua, ma con gli stessi mezzi». Un tema che si lega a doppio filo con la possibilità di gestire al meglio e rapidamente i fondi per lo sport. A stretto giro la replica della sottosegretaria al predecessore: «Sarà mia cura seguire la questione, darò indicazioni chiare per l'ammmodernamento, la gestione e l'efficienza della società».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NUOVA SOTTOSEGRETARIA

Vezzali

Pronti 700 milioni «Impianti sportivi per le periferie»

Valentina e il Recovery in Parlamento
«Preferenza alle comunità indigenti»

di Valerio Piccioni

ROMA

Valentina Vezzali parte dalle case dello sport. Cioè dagli impianti sportivi che entreranno sotto l'ombrello di «Sport e periferie», l'unica voce direttamente collegata al settore nel Recovery Plan della nuova versione Draghi. La fioretista dei sei ori olimpici, al suo esordio parlamentare da sottosegretaria allo sport davanti alle commissioni cultura di Camera e Senato, comincia spiegando le linee guida per spendere i 700 milioni, stessa cifra prevista ai tempi del Conte-ter che però viene diversamente detagliata. La Vezzali sa che tante altre questioni premono: le modifiche al decreto sostegni per aiutare le società e non solo i collaboratori sportivi, i rapporti Coni-Sport e Salute, l'applicazione dei cinque decreti della legge delega, in particolare sulle tutele per il lavoro sportivo e professionismo femminile, quest'ultimo tema sollevato da Daniela Sbröllini di Italia Viva. «Per le linee programmatiche verrò successivamente».

Sette milioni

Ma già da subito aprirà i fascicoli, tanto che domani pomeriggio incontrerà gli enti di promozione che denunciano una discriminazione ai loro danni per il divieto di attività (le federazioni possono invece svolgere allenamenti ed eventi

«Coinvolgeremo nel progetto almeno il 20% delle federazioni»



Valentina Vezzali

DI CHE COSA PARLIAMO

Sull'agenda della neosottosegretaria allo sport deve esserci un cartello: tutto esaurito. Valentina Vezzali arriva su una pedana molto speciale ed è costretta a rispondere a un vero e proprio pressing di problemi. Ieri, la fioretista ha allungato lo sguardo verso il futuro presentando la parte «sportiva» del Recovery Plan. Ma insieme con il futuro, ora Valentina deve affrontare le tante emergenze di un presente che morde tutto il movimento sportivo

«di interesse nazionale») nelle zone rosse. Ma si comincia da stadi, palazzetti, campi sportivi, palestre, piscine, impianti a scuola. Sono i target dell'operazione. «Per le strutture già esistenti sono previsti interventi da 500mila a 7 milioni di euro, per i nuovi impianti da 7 a 70 milioni di euro. Il valore medio è dunque di 7 milioni. L'obiettivo è di coprire almeno il 90 per cento di tutte le province, coinvolgendo il 5 per cento delle federazioni entro il primo anno e il 20 entro tre anni».

Franchi e Flaminio?

Ma come riempire queste cifre? Per esempio - chiede Simone Valente dei 5 Stelle - il Franchi di Firenze o il Flaminio a Roma potrebbero rientrare nel programma? «Non si può dire ora - la risposta della Vezzali - bisogna vedere i progetti che rispondono maggiormente al bando pubblico». Cioè la preferenza per «le comunità più indigenti per creare presupposti durevoli per la cultura e la rigenerazione territoriale». Si intravedono due spinte che potrebbero essere in contrasto fra di loro: coprire più territorio nazionale possibile e privilegiare le zone, il Sud prima di tutto, dove ci sono meno impianti. In questo quadro una delle «fonti» della scelta dovrebbe essere il consenso dell'impiantistica sportiva presso la Presidenza del Consiglio (e questa è una novità). In ogni caso non farà fede



Dalla scherma Valentina Vezzali, 47 anni, di Jesi, sei ori olimpici ANSA

la graduatoria attuale dei progetti, ce ne sarà presto una nuova grazie al bando. «E sulle infrastrutture scolastiche?», chiede Patrizia Prestipino del Pd? «È mia intenzione arrivare a un protocollo per censire l'impiantistica scolastica per avviare una strategia di potenziamento».

Oggi decreto Coni

L'altra questione, sollevata fra gli altri da Vincenzo Spadafora dei 5 Stelle, riguarda quello dei «soggetti attuatori». L'occasione, per l'ex ministro dello Sport, di tornare alla carica sul ruolo di Sport e Salute da «risolvere». La Vezzali promette a questo proposito la volontà di dare «linee guida chiare sull'ammodernamento, la gestione e l'efficienza della società».

Intanto oggi, dopo la discussione parlamentare di ieri a Montecitorio, la Camera dovrebbe dare il sì definitivo al decreto sull'autonomia del Coni. Non ci sarà la fiducia come al Senato, quindi si voterà anche su alcuni emendamenti, come quello presentato da Fratelli d'Italia (Giorgia Meloni e Federico Mollicone) che prevede l'attività di piscine e palestre nelle zone «gialle». Il governo Draghi dirà di no in coerenza con l'ultimo decreto sull'emergenza sanitaria, ma si potrebbe arrivare a un ordine del giorno trasversale per fissare un obiettivo temporale per le riaperture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'54"

La protesta della base

Basket e volley: «Dimenticati dal decreto sos

ULTIMISSIME  adnkronos

Canone di tenuta
del conto **0 spese**
per i primi 3 mesi

APRI IL CONTO

Missaggio pubblicitario con finalità promozionali. Informazioni e disponibili presso il punto di vendita.

Sport: Spadafora a Vezzali, 'risolvere problema Sport e Salute'

ULTIMISSIME ADN

Lunedì 22 Marzo 2021 di AdnKronos



Roma, 22 mar. - (Adnkronos) - "Con il decreto sull'autonomia abbiamo risolto il problema del Coni ma non abbiamo ancora superato il problema di Sport e Salute.



Abbiamo di fatto solo cambiato nome a una società, come se prima producesse macchine e ora uova di pasqua. Mi auguro che quando tornerà in aula lei potrà parlarci anche dell'evoluzione di Sport e Salute".



Così l'ex ministro dello Sport Vincenzo Spadafora, si rivolge alla sottosegretaria allo Sport Valentina Vezzali in occasione dell'audizione presso le commissioni riunite di Camera e Senato, sui contenuti della proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



22 marzo 2021

Malagò e i vaccini agli azzurri. Il debutto parlamentare della Vezzali per lo sport

di Stefano Arcobelli

Giovanni Malagò a Radio Anch'io ha parlato di vaccini e Giochi di Tokyo: “Vaccinare atleti e delegazioni? Noi riteniamo che non aver voluto forzare e creare nessuna forma di canale privilegiato per gli atleti fosse la strada più giusta, è chiaro che più ci si avvicina all'appuntamento e più aumenta il rischio che un atleta butti 5 anni di allenamenti di lavoro se dovesse contrarre il covid. Del resto già una buona parte degli atleti per i Giochi è già vaccinata in quanto atleti dei corpi militari e questa non la trovo una cosa giusta. Inoltre in moltissime nazioni molti atleti sono già stati vaccinati. Poi cito alcuni casi come quello di Vanessa Ferrari che stava inseguendo il sogno dell'ennesima Olimpiade ed ha contratto il covid, o Arianna Castiglioni che ha contratto il covid pochi giorni dopo aver fatto il vaccino a pochi giorni dagli assoluti. Poi il caso di Tamberi è incredibile, c'è stata falla dell'organizzazione degli Europei, nel suo caso comunque sta a 4 mesi dalle gare ed è qualificato. Quindi ogni caso è diverso. Il vaccino cinese? Una bella mossa di comunicazione della Cina ma non mi sembra una pista percorribile, ma vediamo gli sviluppi. L'iniziativa della Federnuoto e di Barelli che ha messo a disposizione i centri federali come hub vaccinali? Plaudo l'iniziativa di Barelli ma è arrivata dopo quella presa dal Coni che ha individuato luoghi sportivi in tutta Italia per la vaccinazione non solo di atleti ma della popolazione grazie alla Federazione medico sportiva”. Infine sulle società al dissesto finanziario, il capo dello sport italiano dice: “Il sistema è al collasso, la crisi e pandemia stanno trascinando tutto e tutti sotto il profilo economico tralasciando tutto il resto. I governi stanno cercando, anche con il decreto ristori, di dare una mano ai dipendenti ma nei confronti delle società questo aiuto non c'è stato. La nostra filiera fatta da 100 mila associazione o società sportive dilettantistiche ha dei problemi enormi. Nell'attenzione di salvaguardare il lavoratore si rischia di non salvare il datore di lavoro, bene la cassa integrazione ma è bene che la “fabbrica” sia aperta. Progetto rinascita? Se ci sono le risorse, va razionalizzato il sistema il più possibile, mettere a terra delle sinergie e trovare dei privati che oggi investano sul settore che è di grande interesse”.

Intanto il Col avrebbe deciso di permettere l'ingresso e l'utilizzo di 500 volontari, “in grado di svolgere funzioni specifiche”. In particolare traduttori e interpreti, che saranno comunque sottoposti, al loro arrivo a Tokyo e durante i Giochi, a un rigido protocollo sanitario. Malagò sul pubblico: “L'assenza di pubblico straniero ai Giochi di Tokyo è una decisione sofferta e dolorosa come ha anche detto il presidente del Cio Thomas Bach ma è anche un attestato di ulteriore tutela e garanzia di quelli che saranno i protagonisti, ossia gli atleti. In base alle curve

del contagio, capiremo quale capienza degli stadi sarà destinata al pubblico giapponese considerando che la platea accreditata straniera varia tra gli 80 e i 100.000 tra atleti, preparatori, giudici e giornalisti”. Giovedì infine ripartirà il tour della fiaccola olimpica, che verrà portata, tra gli altri, anche da nuotatori come l’olimpionico Kosuke Hagino e Matsumoto.

Aggiornamento 2 / *Il debutto della Vezzali* – “Sono ben consapevole che l’impiantistica sportiva in Italia è carente sotto tutti i punti di vista, sia per quella dilettantistica sia per quella nelle scuole. C’è l’esigenza indifferibile processi di rinnovamento degli impianti sportivo e di costruzione laddove inesistenti. Il valore medio di investimento è di 7 milioni di euro per ciascun intervento”: così la sottosegretaria allo Sport Valentina Vezzali in un’audizione alle commissioni Cultura di Camera e Senato. “È mio preciso interesse avviare con urgenza un’interlocuzione con ministero istruzione per protocollo intesa per censimento impiantistica scolastica sportiva in modo strategia potenziamento sviluppo impianti sportivi scolastici”. E inoltre: “Sarà mia cura seguire Sport e Salute: nel prossimo indirizzo che emanerò per dettare le linee programmatiche darò indicazione chiare sulla gestione, l’ammodernamento e l’efficienza della società. I 700 milioni dal Recovery Plan non sono sufficienti per il mondo dello sport? L’individuazione di questa cifra risponde a soddisfare le esigenze minime. Tuttavia, è mia intenzione avviare un confronto con il governo per una più equa redistribuzione delle risorse. È mia intenzione dare il giusto valore ad Asd e Ssd, e seguirò personalmente l’evolversi del decreto, mi sono già avviata con il Mef affinché arrivino le giuste risorse alle società sportive”.

Redazione ANSA

ROMA

23 marzo 2021

10:43

NEWS



ANSA.it › Calabria › **Covid: prima richiesta a Sport e Salute per hub vaccinale**

Covid: prima richiesta a Sport e Salute per hub vaccinale

A Reggio Calabria Croce Rossa pronta a usare la sede regionale

(ANSA) - ROMA, 23 MAR - La Croce Rossa ha chiesto a Sport e Salute i locali di una sede regionale della Società nel quartiere Gallina di Reggio Calabria per distribuire i vaccini anti-Covid alla popolazione.

Il presidente di Sport e Salute Vito Cozzoli, secondo quanto comunicato nei giorni scorsi al commissario straordinario Generale Francesco Paolo Figliuolo, ha dato immediatamente la propria disponibilità.

La sede del quartiere Gallina, a giudizio della Croce Rossa, si presta a essere trasformata temporaneamente in hub vaccinale perché è un edificio autonomo a livello strada e ha un piazzale antistante per il parcheggio.

In attesa della formalizzazione della richiesta, Sport e Salute conferma la volontà di mettere a disposizione i propri spazi all'aperto e al chiuso, sia sul territorio nazionale con le sue 129 sedi regionali sia a Roma. con l'Istituto di medicina dello sport, il Parco del Foro Italico e lo stadio Olimpico. (ANSA).

La proposta sul Piano di Ripresa

GIOVANI, CARRIERA NELLA COOPERAZIONE

di **SILVIA STILLI***

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, intende davvero riprendere il tema centrale del Next Generation EU, cioè la ricostruzione di un Paese (in Europa e nel Mondo) nella prospettiva di un futuro diverso, globalmente sostenibile e con le giovani generazioni protagoniste? La strategia della ripresa post pandemia oggi deve necessariamente porre al centro la salute del Pianeta e la salvaguardia del futuro dell'umanità. Si tratta di dare vita e vigore ad una quercia della solidarietà e della rinascita i cui giardinieri e custodi naturali sono le giovani generazioni. In un'audizione della Commissione esteri della Camera del 9 marzo scorso Aoi ha presentato le sue proposte per l'attuazione del Pnrr. Al centro delle priorità ha evidenziato la necessità di realizzare un'educazione e una formazione di giovani cittadine e cittadini consapevoli e globali. Partendo dalle comunità «educanti», in cui la scuola esce dalle mura e interagisce con il territorio e i suoi attori, pubblici, economici e sociali.

Alcune esperienze coraggiose e virtuose di tal genere in Italia si stanno facendo, ma sono ancora lontane da divenire programmi educativi riconosciuti. Il salto è poi nella visione generale di un mondo interattivo e interconnesso: tema sul quale le organizzazioni di solidarietà e cooperazione internazionale hanno contenuti, strumenti e competenze da offrire al sistema scolastico e formativo.

L'Italia da quasi un anno ha formalmente assunto le linee guida strategiche per l'Educazione alla Cittadinanza Globale ed è naturale che la loro applicazione e le azioni conseguenti facciano parte del Pnrr. Aoi, nell'audizione alla Camera, ha ragionato sull'ipotesi di una «carriera della cooperazione internazionale». Chi esce dalla formazione universitaria e vuole entrare nel mondo della politica estera e di cooperazione allo sviluppo ha due possibilità in Italia oggi: la carriera diplomatica e gli impieghi a tempo in progetti di ricerca all'estero o presso ong ed Agenzie Onu. Esperienze che non trovano un'organicità e non garantiscono continuità occupazionale, perché i soggetti che le offrono non hanno luoghi e sedi di dialogo ed interazione. Il Pnrr potrebbe permettere di attivare un'infrastruttura immateriale di raccolta, sistematizzazione e messa in rete delle offerte di impiego all'estero provenienti da organizzazioni sociali, università, Agenzie delle Nazioni Unite e Aics, Agenzia Italiana della Cooperazione allo Sviluppo, per costruire una strategia di formazione e occupazione giovanile in relazione con l'Europa e il mondo. Non vi è una politica estera autorevole in un Paese che non ha una strategia di investimento nelle relazioni internazionali di cooperazione con azioni efficaci dirette da personale competente.

*Portavoce Aoi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 23 Marzo 2021

Corriere della Sera #buone notizie

ControCorrente

L'inchiesta

La ricerca di Fondazione Italia Sociale sul bisogno del non profit di evolvere:
96 organizzazioni del Terzo settore su 100 sono motivate a introdurre cambiamenti
Ma pochi avviano strategie per massimizzare gli impatti positivi dei servizi
Riluttanza del personale, freni nei regolamenti. Ora la «scossa» della pandemia

di PAOLO RIVA

Innovare? Facile a dirsi

Nel Terzo settore italiano, quattro organizzazioni su cento non sentono l'esigenza di innovare. Solo quattro. Tutte le altre 96, sì. È un dato nettissimo, che fa riflettere. Da un lato, mostra la fiducia che gli enti non profit ripongono nell'innovazione per rispondere ai bisogni delle persone. Dall'altro, rivela la pressione cui sono sottoposti. L'innovazione è un'esigenza (anche) perché, molto spesso, viene richiesta da amministrazioni pubbliche, filantropia e istituzioni europee per erogare fondi. Difficile, quindi, non prenderla in considerazione. Eppure, «solo una minoranza delle organizzazioni traduce questo impegno in una programmazione strategica di medio-lungo periodo». La citazione, così come le cifre iniziali, vengono dalla ricerca «La domanda di innovazione del Terzo settore», condotta da Fondazione Ita-

celerazione». Ciò nonostante, il 48 per cento delle organizzazioni coinvolte sostiene di avere un livello di competenze digitali basso, il 46 per cento medio e solo il restante sei per cento alto. «Il digitale - continua il Ceo di TechSoup - è solo uno dei punti dell'innovazione sociale, ma sicuramente offre nuovi strumenti con grandi possibilità».

I sostegni

Che fare, quindi, per evitare che quell'esigenza di innovazione così diffusa rimanga insoddisfatta? Le aree in cui intervenire sono molteplici, ma se Scarpat dovesse sceglierne una partirebbe dalle modalità con cui vengono erogati i fondi al Terzo settore: «Chiedere innovazione è giusto, ma è altrettanto giusto sostenerla adeguatamente». Al di

lia Sociale, Deloitte Private e TechSoup Italia su circa 180 enti. «Ci siamo occupati delle condizioni e delle modalità con cui si prova a innovare», spiega Francesco Scarpat di Fondazione Italia Sociale. Il quadro che emerge mischia luci ed ombre, ma per essere capito necessita di una definizione di innovazione. Secondo Davide Minelli, Ceo di Techsoup Italia, «innovazione è apertura, predisposizione al cambiamento, alzare lo sguardo. È un modo di relazionarsi col mondo che genera processi positivi».

«Ci vuole apertura, capacità di alzare lo sguardo: il digitale è solo uno dei punti, ma sicuramente offre nuovi strumenti con grandi possibilità»

Davide Minelli

Per Scarpat, le parole chiave sono due: «cultura e strategia». Questo perché, per gli autori della ricerca, l'innovazione non è un singolo momento, ma è un modo di fare: è la «capacità di implementare modelli e processi finalizzati al miglioramento continuo dell'organizzazione e dei suoi beni/ servizi, al fine di massimizzarne gli impatti positivi». Più facile a dirsi, che a farsi. E infatti il 61 per cento delle organizzazioni dice di aver incontrato resistenze nel promuovere l'innovazione.

Gli ostacoli

I motivi sono diversi. Innanzitutto, l'assenza di una strategia nella metà degli enti campione e la riluttanza di dipendenti e volontari, spesso legata alle competenze. Poi, la mancanza di tempo e fondi che, nel 64 per cento dei casi, è il principale ostacolo all'investire in questo ambito. Quindi, l'assenza di strategie di sostenibilità e valutazione dell'impatto sociale in quasi sei enti su dieci e la tendenza a lavorare in rete solo all'interno del Terzo settore. «Le realtà intervistate - si legge nella ricerca - attivano partenariati quasi esclusivamente con organizzazioni simili, senza una costante e reale contaminazione con ambiti e settori diversi». Infine, c'è il grande tema della digitalizzazione cui, riprende Minelli, «la pandemia ha dato una forte ac-

lità di alcune positive eccezioni, troppo spesso, le modalità con cui gli enti erogatori sostengono l'innovazione sono inefficaci, perché limitate nel tempo, perché non mirate ad ambiti cruciali, come la formazione del personale, o perché non prevedono la possibilità di sbagliare. La questione non è solo italiana. «Abbiamo bisogno di meccanismi di finanziamento che non solo promuovano la fornitura responsabile di servizi, ma anche le innovazioni», ha scritto il ricercatore Gorgi Krlev in un saggio pubblicato dalla rete

europea di imprese sociali Euclid Network. «A livello europeo - prosegue Krlev - ci dovrebbero essere regolamenti specifici per gli appalti pubblici che diano priorità agli appalti responsabili e orientati all'innovazione». Qualcosa durante la pandemia potrebbe essersi mosso, non tanto sul

fronte pubblico quanto piuttosto su quello delle fondazioni erogatrici. «In alcuni casi, sia in Italia che all'estero, si è sperimentato uno spostamento del focus dal singolo progetto al sostegno delle organizzazioni», si legge in un'altra ricerca pubblicata a fine 2020 da Fondazione Italia Sociale. «L'accesso ai fondi è stato reso semplice e flessibile come mai prima ed è stato introdotto il tema della fiducia e collaborazione tra enti erogatori ed enti beneficiari», spiega Scarpat. Nell'immediato futuro bisognerà capire se quanto avvenuto in condizioni assolutamente straordinarie resterà un caso isolato oppure se i criteri usati durante l'emergenza potranno essere usati anche in altri contesti particolari, come appunto il sostegno a un'innovazione duratura. È quello che auspica Fondazione

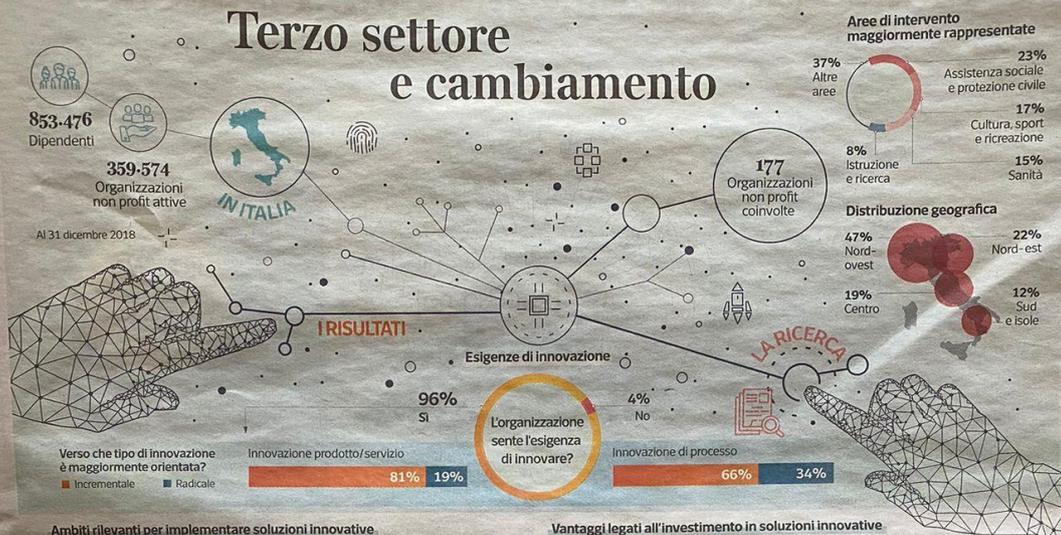
«Nell'emergenza l'accesso ai fondi è stato reso semplice e flessibile ed è stato introdotto il tema della collaborazione tra enti erogatori e beneficiari»

Francesco Scarpat

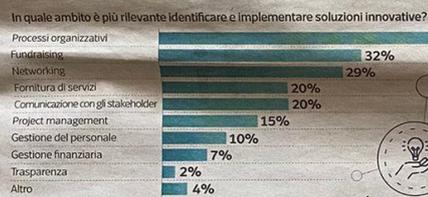
Italia Sociale quando chiede che «l'esperienza di questi mesi» diventi «materia di riflessione per definire le strategie future» e «rivedere i modelli di erogazione oggi prevalenti in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

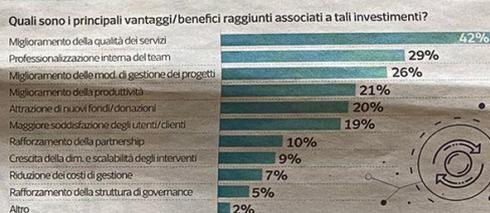
Terzo settore e cambiamento



Ambiti rilevanti per implementare soluzioni innovative



Vantaggi legati all'investimento in soluzioni innovative



Resistenze nel promuovere l'innovazione



Dove si concentrano le maggiori resistenze?



Tempo di lavoro dedicato agli interventi innovativi



Ostacoli nell'investire in innovazione



Soluzioni per investire in innovazione



Percorsi di formazione specifica in ambito innovazione



Inclinazione all'uso di tecnologie digitali



Competenze digitali dei dipendenti



VITA

Convenzione di Istanbul

La Turchia si ritira: a perdere sono i diritti umani, non solo quelli delle donne

di Anna Spina | 19 ore fa

«Questo ritiro rappresenta un precedente pericoloso anche a causa del diffondersi sempre più dilagante di forze reazionarie che considerano i diritti delle donne un pericolo per la struttura patriarcale e fondata sul potere maschile della società», spiega Antonella Veltri, presidente di [donne in rete contro la violenza](#). «La decisione di Erdoğan è un atto gravissimo»

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, conosciuta come convenzione di Istanbul, è stata approvata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 7 aprile 2011. Il trattato nasce con l'obiettivo di prevenire la violenza, favorire la protezione delle vittime ed impedire l'impunità dei colpevoli. È stato firmato da 32 paesi e il 12 marzo 2012 la Turchia è diventata il primo paese a ratificare la Convenzione. Ma lo scorso 20 marzo, a nove anni dalla ratifica, il presidente turco Erdoğan revoca la propria partecipazione alla convenzione. Perché? «Quello di Erdoğan è un atto gravissimo che espone nella sua drammaticità quanto sia cambiato il clima nei paesi del Consiglio d'Europa in 10 anni a questa parte», spiega Antonella Veltri, presidente di [donne in rete contro la violenza](#).

La Turchia è stato il primo Paese a firmare ma ha annunciato il ritiro. Che significa questo gesto per la lotta contro la violenza nei confronti delle donne?

La decisione della Turchia, o meglio del suo presidente, di ritirarsi dalla Convenzione di Istanbul è un atto gravissimo che espone nella sua drammaticità quanto sia cambiato il clima nei paesi del Consiglio d'Europa in 10 anni a questa parte. Nel 2011 la Convenzione di Istanbul venne salutata unanimemente come una grande conquista, il segnale che finalmente anche i governi avevano preso sul serio la necessità di intervenire per prevenire a contrastare la violenza maschile contro le donne, riconoscendola come un fenomeno strutturale radicato nella cultura patriarcale dominante, incompatibile con i principi costituzionali di

uguaglianza tra uomini e donne scritti in tutte le costituzioni. La sua applicazione – anche nei paesi che l’hanno ratificata come l’Italia – resta però incompleta, come ha dimostrato l’ampio rapporto del Grevio sull’Italia pubblicato a gennaio 2020. E questo certamente non aiuta a dimostrare l’impatto enorme che è destinata ad avere se applicata pienamente, un impatto – in termini di contenimento della violenza maschile e di migliore supporto alle donne che vi si sottraggono – che ne farebbe uno strumento incontestabile. In compenso, purtroppo, la scelta della Turchia rafforza quegli schieramenti politici reazionari, di estrema destra, alleati con i movimenti pro-vita, che non tollerano la libertà di scelta delle donne e l’affermazione di una effettiva uguaglianza di diritti e di opportunità per mettere fine al dominio patriarcale.

Perché questa scelta?

L’impianto della Convenzione di Istanbul è molto innovativo. Riflette quanto i movimenti delle donne, e in particolare i centri antiviolenza, hanno evidenziato da decenni rispetto alla violenza maschile, ovvero che essa è il frutto di un contesto sociale e culturale patriarcale, che discrimina le donne in ogni campo. E se da un lato la Convenzione definisce 4 aree – le cosiddette 4 P – su cui intervenire, ovvero prevenzione, punizione dei colpevoli, protezione e supporto alle vittime, politiche integrate – dall’altro impone agli stati di intervenire su stereotipi e pregiudizi sessisti per modificare i ruoli di genere tradizionali – che sono appunto discriminanti nei confronti delle donne – ed equilibrare relazioni di potere che vedono le donne troppo spesso in posizione subordinata all’uomo. È evidente che questo impianto contrasta con la visione sempre più tradizionalista – e dunque patriarcale – che il partito al potere in Turchia, ma anche forze politiche di destra e estrema destra sempre più aggressive in tutta Europa, portano avanti. In Italia ne abbiamo avuto un assaggio con il Ddl Pillon, contro il quale abbiamo contribuito a creare un vastissimo movimento d’opinione e di piazza, che conteneva misure in aperto contrasto a quanto disposto dalla Convenzione di Istanbul, che vieta la mediazione familiare nei processi di separazione e affidamento dei figli quando ci sono situazioni di violenza. Sottrarsi alla Convenzione di Istanbul significa sottrarsi all’imposizione di cambiare le norme e non solo non voler riconoscere che la violenza maschile è un fenomeno strutturale, ma anche che le condotte violente costituiscono dei reati.

Quali potrebbero essere le ripercussioni anche sugli altri Paesi?

È evidente che la decisione del presidente turco costituisce per queste forze politiche un esempio e un precedente a cui riferirsi per scelte analoghe. E ci sono Paesi europei – penso alla Polonia, alla Croazia, all’Ungheria – dove gli attacchi contro le donne e la loro autodeterminazione sono già molto forti e arrivano direttamente dalle istituzioni. Posso dire, senza timore di essere smentita, che le donne non accetteranno queste decisioni senza lottare, e che il movimento femminista – che fin dalle sue origini è stato subito un movimento transnazionale e globale – oggi più che mai scenderà in campo per riaffermare diritti conquistati al prezzo di grandi lotte sui quali non faremo mai un passo indietro. In Turchia sta già

accadendo. Sabato migliaia di manifestanti sono scesi in piazza e i sit-it continueranno. Ci aspettiamo che anche le istituzioni – in Italia e in Europa – facciano sentire la loro voce, perché quanto successo in Turchia mina alla base il riconoscimento e l'affermazione dei diritti umani, delle donne e di tutti.

martedì, 23 Marzo 2021



Dal 1988 la Rivista dei Praticanti

Mugello, Vonci snocciola grandi novità: «Classifiche cronometrate e percorso cicloturistico»

Di

Giorgio Bruni

-

22 Marzo 2021, 16:00



Il gruppo in azione sulle corsie del circuito del Mugello, in una foto d'archivio
Tante novità sotto il cielo del **Mugello**. Una **Gran Fondo** da studiare e approfondire come si faceva a scuola spiando il quaderno del più bravo della classe, cercando di comprendere il suo metodo di studio/lavoro e magari assimilarlo e farlo proprio. Sì, senza vergogna, perché quando c'è qualcosa di bello, di unico, è legittimo assumerlo a modello e tentare di riprodurlo. **Marco Vonci**, organizzatore della **Gran Fondo del Mugello**, inserita nei [circuiti Coppa Toscana on the Road, Terre dei Medici](#) e **Criterium Nazionale Uisp**, spera con tutto il cuore che il **27 giugno** si possa realizzare una bellissima giornata di sport.

Gran Fondo del Mugello: una sfida sul filo dei secondi

“**Brooommm, brooommm**”, sembra di sentire l'eco dei motori silenziosi delle bici sulle corsie e le chicane dell'autodromo del **Mugello**. Un posto dove sembra di pedalare con la musica nelle orecchie, a un ritmo tutto suo che soltanto quella atmosfera può regalare. **Marco Vonci**, insieme a [quicicloturismo.it](#), spinge sull'acceleratore insieme al suo team per inaugurare un'estate meravigliosa, tutta da vivere: «**Noi stiamo andando avanti in tutti i sensi**, sperando che il **27 giugno** si possa fare la nostra gara. O il 27 o niente. **A livello organizzativo andiamo avanti**, abbiamo già gli abbonati dello scorso anno nella **Coppa Toscana**, sono circa **260**, più **una ventina di nuovi iscritti**. La gente aspetta l'ultimo momento. **La partenza sarà dall'autodromo**, seguendo le normative vigenti con rifornimenti e pasta-party».

Vonci presenta i percorsi

Confermati i tracciati classici, quello da **124 chilometri** con le scalate del **Passo della Futa (14 chilometri)**, del **Passo del Paretaio (9 chilometri)** e del **Passo della**

Sambuca (10 chilometri) e il percorso corto da 79 chilometri con un dislivello complessivo di 1.486 metri con il **Passo del Giogo (9 chilometri)**. **Marco Vonci** spiega le modalità della competizione: *«La partenza non si farà tutti insieme, perciò cercheremo di comporre più gruppi. La classifica sarà sui tratti cronometrati con il Passo della Sambuca, punto-clou che rappresenta il "Piccolo Stelvio" del Mugello. I tempi di scalata determineranno la classifica e oltre a quella individuale ci sarà anche quella a squadre: verranno sommati i migliori quattro tempi di ciascun team».*

Vonci lancia un messaggio finale di **ottimismo e incoraggiamento**: *«**Noi ci crediamo fino in fondo**, per dare un segnale di fiducia e ripartenza. Con i vaccini speriamo che tutto andrà meglio. Abbiamo speranza e pensiamo a valorizzare il nostro territorio e aspettiamo quanti vorranno correre sulle nostre strade: **il Mugello si presta a escursioni nella natura e ha bellezze storico-naturalistiche da scoprire**. Gli albergatori sono al nostro fianco: è previsto uno **sconto del 15%** per i partecipanti. Siamo pronti grazie alla collaborazione di molti, perché la **Gran Fondo sia davvero un simbolo di rinascita**».*



Maratona di Crevalcore

Gli organizzatori comunicano l'annullamento della Maratona e Mezza Maratona di Crevalcore in programma a maggio

Con il seguente comunicato gli organizzatori annunciano la cancellazione della manifestazione in programma a maggio: vista l'emergenza Covid-19 in atto, di comune accordo con l'Amministrazione Comunale di Crevalcore e considerando la tempistica necessaria per l'organizzazione in sicurezza di questo tipo di manifestazione, si è deciso di **ANNULLARE** l'edizione 2021 della Maratona e della Mezza Maratona in calendario domenica 9 maggio.

Ringraziamo l'Amministrazione Comunale, quanti ci sono stati a fianco in questo tentativo di tornare a correre sulle strade di Crevalcore e la UISP per la fiducia data accordandoci il Campionato Nazionale.

Nei prossimi giorni invieremo una mail a tutti gli Atleti già iscritti, compresi quelli ai quali avevamo garantito lo spostamento dall'edizione 2020 a quella 2021, che potranno scegliere se richiedere il rimborso dell'intera quota pagata o la conferma della stessa per l'edizione 2022 senza alcun onere.

Non ci sposteremo più avanti nella stagione ma torneremo alla nostra data classica del **6 gennaio**.

Vandalismi al campo da tennis «Con Uisp per l'inclusione»

21 MARZO 2021

•
•
•

SANT'ILARIO. «È un momento complesso. La lotta al Covid costringe alla chiusura parchi, impianti e circoli sportivi, e la possibilità di svolgere attività sportive è fortemente limitata. Molti giovani si trovano privati dei consueti luoghi e modi di ritrovo e di socialità, fondamentali nei loro anni, e si assiste purtroppo ad episodi dove la noia e il ritrovarsi sfocia in vandalismi e danneggiamenti».

Così l'amministrazione comunale di Sant'Ilario commenta quanto accaduto giovedì: un incursione nel "pallone" del campo da tennis, con qualcuno che ha tagliato la rete di contorno, buttato tutto all'aria, ha portato via qualche racchetta di allentamento dei piccoli.

«L'ultimo in ordine di tempo è avvenuto pochi giorni fa a Sant'Ilario presso i campi da tennis – ha dichiarato l'assessore Massimo Bellei - ma il problema si verifica in molti centri sportivi di città e paesi che al momento non sono, appunto, presidiati dalle consuete attività».

Da tempo a Sant'Ilario, Uisp e assessorato allo Sport collaborano strettamente «in un clima di completa fiducia», sottolinea. E ora entrambi si alleano in un progetto che, tramite la partecipazione al bando nazionale Sport per tutti- Inclusione, ha tra i suoi destinatari proprio i soggetti facenti parte di categorie vulnerabili, o frequentanti zone cittadine con problemi di sicurezza urbana e sociale, dove il luogo sportivo possa divenire un presidio culturale, educativo e sportivo.

«Insieme, mondo dello sport e amministrazione – ha concluso l'assessore Massimo Bellei – siamo consapevoli del ruolo formativo ed educativo che rivestono, per cui riteniamo che alla fondamentale attività di controllo da parte delle forze dell'ordine, che sono a conoscenza dei fatti, e delle persone coinvolte, e delle denunce in occasione di fatti di piccola criminalità, sia necessario affiancare continuamente iniziative volte a riempire tutti quei vuoti che il virus e non solo creano nelle persone, e nelle giovani generazioni». —

MaremmaNews

il primo quotidiano online della Maremma

Ottimi risultati per l'Asd pattinaggio artistico Costa d'Argento nel campionato provinciale Uisp

Orbetello: Pronte a ripartire! Lo hanno dimostrato con determinazione e tanta grinta le atlete della Asd pattinaggio artistico Costa d'Argento che domenica, a Follonica, nel campionato provinciale uisp, sono riuscite ad ottenere ottimi risultati, affrontando le gare con l'entusiasmo e il coraggio che da sempre le contraddistinguono.

Le difficoltà dell'anno appena trascorso sono note a tutti e in particolare il settore dello sport è ancora in grande sofferenza. A questo si aggiunge per l'associazione, l'assenza di una pista propria per potersi allenare, essendo la pista di Neghelli pubblica, le atlete sono costrette ad allenarsi facendo slalom tra palloni e skateboard. Ma la voglia di farcela di questa piccola società ha fatto la differenza.

C'è stato grande impegno da parte di pattinatrici, insegnanti e anche genitori. Hanno partecipato al campionato ben 11 atlete.

In f1 promotional oro per Francesca Campioni e argento per Martina Ferrante. Nella categoria f1b oro per Bianca Lucignani. In f1d ottimo 4^o posto di Giulia Marchini e 5^o posto per Emma Podestà. Queste tutte atlete alla loro prima esperienza di campionato provinciale.

In f2b bronzo per Ginevra Bigiarini.

In f2c la splendida performance di Camilla Bono ed Eva Angerilli le ha portate rispettivamente all'argento e al bronzo. Nella stessa categoria un ottimo 4^o posto per Greta Principi. Anche queste tre atlete tutte alla loro prima esperienza al campionato provinciale.

Nella categoria f3 Sofia in ottima forma con meritatissimo argento e Melissa al 5^o posto nella stessa categoria.

"Che questa giornata sia solo l'inizio - commentano dall'associazione -, un piccolo punto da cui ripartire in un anno così difficile".

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Buon ritorno all'agonismo per la

Costa d'Argento: incetta di medaglie al trofeo Uisp

MONTE ARGENTARIO – Pronte a ripartire con determinazione e grinta, le atlete della Asd pattinaggio artistico Costa d'Argento, che domenica a Follonica, nel campionato provinciale Uisp, hanno ottenuto ottimi risultati.

Le difficoltà dell'anno appena trascorso sono note a tutti e in particolare il settore dello sport è ancora in grande sofferenza. A questo si aggiunge per l'associazione l'assenza di una pista propria per potersi allenare. “Essendo la pista di Neghelli pubblica – ha dichiarato la società – le nostre atlete sono costrette ad allenarsi facendo slalom tra palloni e skateboard. Ma la voglia di farcela di questa piccola società ha fatto la differenza. C'è stato grande impegno da parte di pattinatrici, insegnanti e anche genitori”.

Ben undici le atlete argentarie presenti al trofeo provinciale. Fra le più giovani, in f1 promotional oro per Francesca Campioni e argento per Martina Ferrante. Nella categoria f1b oro per Bianca Lucignani. In f1d buon quarto posto per Giulia Marchini e quinto per Emma Podestà, tutte alla loro prima esperienza di campionato provinciale.

In f2b, bronzo per Ginevra Bigiarini.

In f2c la splendida performance di Camilla Bono ed Eva Angerilli le ha portate rispettivamente all'argento e al bronzo, mentre Greta Principi è arrivata quarta. Anche queste tre atlete erano alla loro prima esperienza nel campionato provinciale. Alla categoria f3 infine, Sofia Alocci in ottima forma con meritatissimo argento e Melissa Gabelli al quinto posto nella stessa categoria.

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

[COS'È L'UISP](#) ▼

[STATUTO E REGOLAMENTI](#)

[SERVIZI ASSOCIAZI](#)



Comitato Territoriale

Rimini

**È IL MOMENTO DI GIOCARE LA PARTITA
RESPONSABILITÀ:**



È IL MOMENTO DI GIOCARE LA PARTITA RESPONSABILITÀ:

Con la presente intendiamo associarci, come UISP Comitato Territoriale di Rimini APS, al documento condiviso con la giunta Emilia Romagna in merito alle restrizioni imposte dalla pandemia ed alle vivaci, ma **inconcludenti polemiche sulle interpretazioni relative a DPCM** ed ordinanze in materia di attività sportive inerenti gli eventi ed allenamenti nelle Zone Rosse:

Preso atto che, in queste settimane di confronto, tutti gli amministratori pubblici a tutti i livelli, dal piccolo Comune alla Regione, ci hanno manifestato senza equivoci la volontà politica di sospendere tutte le attività sportive ad eccezione delle competizioni di altissimo livello, riguardanti atleti riconducibili o equiparabili a professionisti;

Chiarito che in questa fase di emergenza sanitaria acuta, quand'anche questa scelta non fosse unanime nei vari livelli territoriali, non è immaginabile, oggi, l'eventualità di mettere in discussione una volontà così esplicita;

In Emilia Romagna la UISP invita i propri associati e tutte le società sportive affiliate ad assumere comportamenti di massima responsabilità, sospendendo le attività di allenamento ad eccezione delle attività individuali all'aperto, non di contatto e nel rispetto dei protocolli; chiede inoltre agli altri EPS della Regione di assumere la medesima posizione di responsabilità in questa fase drammatica;

Allo stesso tempo chiediamo a tutte le FSN di dimostrare maggiore responsabilità, collaborando nella definizione senza equivoci di un confine inoppugnabile nell'individuazione delle attività di altissimo livello riguardante società o atleti riconducibili o equiparabili al professionismo coerente con le richieste degli amministratori pubblici del territorio, deliberando di conseguenza la sospensione di tutti gli altri livelli di attività;

Il CONI, le istituzioni e le autorità pubbliche, diversamente da quanto fatto sino ad ora, devono intervenire (ognuno secondo i propri ambiti) con disposizioni eque, trasparenti e non equivocabili, e devono senza ulteriori indugi stigmatizzare, attivare meccanismi di controllo e sanzionare comportamenti non conformi alle disposizioni.

E' urgente e indispensabile che tutto il mondo sportivo si dimostri unito e credibile, dimostrando la massima responsabilità nel contrasto alla pandemia. Disquisire su cavilli interpretativi delle ordinanze ci distrae dalle questioni più urgenti e centrali: da una lato la necessità urgente di forme adeguate di ristoro per i gestori degli impianti sportivi, per lavoratori e collaboratori sportivi, per le società e le associazioni sportive di base, dall'altro la richiesta esplicita di collocare il percorso di riforma dell'ordinamento sportivo all'altezza della sfida della ricostruzione che ci attende negli anni a venire



Comitato Territoriale
Firenze

Donne, diritti e sport. Barbara Felleca: "Tutelare le atlete è una questione di civiltà!"



La Presidente dell'ultimo Congresso elettivo UISP Firenze lancia un appello alla Sottosegretaria Vezzali.

"La questione della tutela dei diritti nel mondo dello sport e la modifica radicale della Legge 91/81, che non riconosce il professionismo delle atlete e le relega allo status unico di dilettanti, è una questione non più differibile."

Lo avevo detto lo scorso anno: le atlete – **ha spiegato la consigliera del Partito Democratico Barbara Felleca e Presidente dell'ultimo Congresso elettivo del Comitato UISP Firenze** – sono costrette ad una corsa ad ostacoli, per conciliare lo sport professionistico con la vita lavorativa e familiare, visto che non sono destinatarie delle tutele previdenziali, pensionistiche e sanitarie come accade ai colleghi uomini, ed in molte, senza la protezione dei gruppi militari, sono costrette ad abbandonare la vita sportiva.

È ben vero che la situazione si sta lentamente evolvendo, poiché si sono succeduti interventi che hanno tentato di mettere una pezza alle lacune della L. 91/81 (sto pensando all'emendamento alla manovra di bilancio che ha introdotto l'esonero contributivo al 100% (fino a un massimo di 8 mila euro annui) per il triennio 2020-2022 per le società che stipuleranno con le atlete contratti di lavoro sportivo ai sensi della legge 91/1981; sto pensando al fondo a tutela delle atlete mamme istituito con Legge 205/2017 (legge di bilancio 2018, mille euro per dieci mesi); penso ancora ad alcune Federazioni, in primis la FIGC ha iniziato un percorso per portare il calcio femminile ad essere riconosciuto nella stagione 2022/2023 quale professionistico

Ma la recentissima vicenda alla pallavolista di serie B Luana Lugli ci pone di fronte all'ennesima, inaccettabile, discriminazione di genere di cui resta vittima un'atleta, una donna per la quale la maternità costituisce, in primo luogo, motivo di risoluzione del contratto (che è addirittura una prassi

pacifica ed accettata!), ma addirittura malafede contrattuale perché il desiderio di maternità non è permesso all'atleta, e la espone ad una incredibile richiesta di risarcimento dei danni in favore della società sportiva.

E mi rivolgo direttamente alla neo sottosegretaria allo sport, Valentina Vezzali, olimpionica schermitrice pluridecorata, un'atleta che lo sport lo ha vissuto e praticato, tornando ad allenarsi solo diciotto giorni dopo il parto, vincendo nel 2005 la medaglia d'oro agli Europei di Lipsia, quattro mesi dopo la nascita del figlio. Famiglia e carriera, per noi donne sono possibili contemporaneamente.

Modifichiamola, allora, la L. 91/81: chiariamo, senza ambiguità, quali discipline sportive possono essere definite professionistica; e se una disciplina sportiva è professionistica, allora occorrerà chiarire che i diritti e le garanzie previdenziali, sanitarie e contrattuali previste per i professionisti uomini spettano anche alle donne; che la maternità è un diritto da tutelare, e che non basta un fondo in cui i diritti delle atlete non professioniste sono subordinati alle risorse disponibili

I gruppi militari o i grandi club – conclude la consigliera PD Barbara Felleca – non dovranno essere i soli ambiti nei quali le atlete possano “lavorare” con le tutele, ed i diritti non dovranno più essere l'eccezione per chi riesce a mantenersi con l'attività sportiva.

Sono certa che la sottosegretaria Vezzali non lascerà il mio appello inascoltato”.

Fonte: Comune di Firenze (s.spa.)

Foto: Archivio UISP Firenze